

## COMUNICATO STAMPA DEL 11 GENNAIO 2010

*Il sen. Menardi: via l'Osservatorio sulla Tav,  
il governo può far partire il progetto entro il mese*

ROMA. "Stop all'Osservatorio sulla Tav in Piemonte. Il governo ha gli strumenti per rispettare gli impegni e presentare il progetto, compresa la legge obiettivo» dichiara il senatore Giuseppe Menardi, vicepresidente della Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni a Palazzo Madama.

A detta di Menardi si sono persi troppi treni, in un rimpallo esasperante di polemiche e rinvii che rischia di far saltare definitivamente un'opera strategica per il Nordovest. "Deve essere chiaro a tutti - afferma Menardi - che gli impedimenti alla realizzazione del progetto sono tutti quanti da addebitare alla sinistra, fin dalla scorsa legislatura regionale, quando la presidente Mercedes Bresso per tenere insieme l'alleanza con la sinistra radicale ha mantenuto un atteggiamento ondivago che ha oggettivamente favorito l'opposizione del fronte No-Tav. Così, nonostante le buone intenzioni, l'Osservatorio si è rivelato alla fine una ulteriore occasione per prendere, e perdere, tempo prezioso. Il fallimento registrato in questi giorni ne è la conferma più eclatante".

Continua il sen. Menardi: "E' paradossale che oggi il presidente dell'Osservatorio Mario Virano vada a Canossa dal governo alzando le mani in segno di resa e invocando di fare presto. Così come appare poco credibile che la presidente Bresso, che ha dovuto far buon viso alle richieste del neo-alleato Udc, venga ora ad accodarsi alla generale richiesta di andare avanti con i sondaggi".

In ogni caso, sottolinea Menardi, "il ruolo dell'Osservatorio si è esaurito. Se oggi la stragrande maggioranza dei piemontesi è favorevole alla Tav, è per le pressanti spinte di Bruxelles, il serio impegno del governo italiano a realizzare il progetto e un'onda mediatica che ha messo in giusta evidenza il valore strategico dell'iniziativa".

"Mi spiace - conclude Menardi - che il Parlamento non abbia potuto prendere in considerazione il mio disegno di legge sul Débat public che, sul modello francese delle decisioni riguardanti le grandi infrastrutture, avrebbe potuto, se trasformato in legge, accelerare i tempi dando spazio a un dibattito pubblico sereno e costruttivo. Ma il governo è nella piena possibilità di far decollare il progetto entro il mese".